

recata al Parlamento in Inghilterra si è quella dei collegi irlandesi improvvidamente destata da alcuni, i quali paiono averci assunta la missione di spargere la discordia nel mondo. Quando il governo inglese pensava di salariare il clero cattolico, per togliere forse la mostruosità, che i cattolici mantengono il clero protestante, cioè le spese di culto della Religione dello Stato, e poi il loro clero non abbia di che vivere, si destò una forte opposizione a questa misura progettata dal governo. E ben fecero i cattolici, i quali vollero così mantenere l'indipendenza della Chiesa cattolica dallo Stato, e far sì, che il loro clero ed il culto della loro Religione si mantenesse con spontanee offerte, anziché assoggettarsi ai voleri d'un governo, che avrebbe di tal modo avuto due Religioni dello Stato, ed anzi tre, o più, se si calcola le sette della Scozia. Una tale condotta dei cattolici era una protesta contro le Religioni dello Stato, che sogliono fare schiavi la coscienza e lo spirito religioso alle formole ed alla volontà del governo temporale, da cui sono protetti. D'atti i cattolici, che desiderano di vedere libera la manifestazione della verità evangelica, devono respingere una tale protezione. Essi doveano piuttosto domandare, che si fosse uguaglianza per tutti e che i protestanti non godessero più i privilegi, ma che il loro culto fosse da loro medesimi mantenuto.

Ma gli Irlandesi non furono poi così saggi nel respingere un beneficio del governo, cui potevano accettare senza rinunziare alla propria libertà religiosa. In Inghilterra, dove c'è una Religione dello Stato, cioè la protestante, il governo impartisce una educazione informata dello spirito del protestantismo. Ivi si fa insomma quello che vorrebbe fare in Francia, in altro senso. Montalembert colla sua setta. Naturalmente i cattolici non voleano avere un'educazione, che sentiva di protestantismo; ma il governo per togliere, rispetto all'Irlanda, la patente ingiustizia, che i cattolici non godessero del beneficio dell'insegnamento cui contribuivano a pagare, pensò d'istituire, a spese dello Stato, collegi, nei quali s'insegnassero le scienze e le lettere a cattolici ed a protestanti, lasciando l'istruzione religiosa in disparte e che gli uni e gli altri la ricevessero dalle rispettive loro chiese. Quantunque il cristianesimo abbia la sua influenza anche sulle scienze e sulle lettere, queste non avranno mai il carattere di cattoliche e di protestanti in guisa, che i professori entrambe le confessioni non possano partecipare al medesimo insegnamento. In Austria, p. e. cattolici, protestanti, grecoschimatismi ed israeliti partecipano da molto tempo al medesimo insegnamento scientifico e letterario, e nessuno per questo s'avvisò di chiamare atee le scuole ove queste cose si insegnano; poichè gli allievi ricevono dai loro preti la propria istruzione religiosa. Ma in Irlanda si chiamarono atei i collegi reali, perchè in essi non si dava alcuna genere d'istruzione religiosa: né cattolica, né protestante. Si fecero dunque due partiti, l'uno dei quali non credette utile di rifiutare il beneficio, l'altro invece non vuol sa, cioè d'una istruzione, che non porta una professione di fede cattolica sul finire d'ogni ramo d'insegnamento. Questa singolarità produsse delle vive polemiche fra i protestanti, i quali affermano che il Dr. Cullen, ossia il primate dell'Irlanda, pretendeva che la fisica cattolica condannava il sistema copernicano, e tornò all'inevitabile scienza astronomica dei filosofi della civiltà pagana. Così cercano di spargere il ridicolo sui cattolici dissidenti e sul loro appello a Roma per conto dei collegi. Per questo e per l'ammirata nomina del cardinale arcivescovo cattolico di Westminster e per le impronituali usate dalla corte romana in Piemonte, è nata una nuova recrudescenza del protestantismo contro i cattolici. Nel Times, nel Morning-Post, nel Morning-Chronicle ed in altri fogli influenti si leggono parole ammassate contro i cattolici, e tali, che sembrano rompere la tregua di tolleranza usata da qualche tempo verso i professori la nostra credenza. E questo è un fatto assai deplorabile in questi momenti. Tutti sanno, che nell'anglicanismo s'era formata la set-

raviglioso: talché dietro i più istruiti si doveva sperare, che venissero le moltitudini. Ma questo movimento venne arrestato dalla piega, che prese posteriormente le vicende politiche nello Stato romano: ed ora, perchè taluni parlano più presto di diritti che di doveri, e non si accontentano di farsi propugnatori del cattolicesimo, ma mostrano in più luoghi avidità di dominio, gli Inglesi s'ingelosiscono e paiono temere l'intervento d'una potenza straniera nelle cose loro interne. Già si sa, che questo intervento in altri Stati, che per la confusione dei due poteri, non vestiva esclusivamente il carattere di spirituale, prestò sovente occasione, od almeno pretesto, alla separazione di molti Popoli dalla Chiesa romana: ed ora si vede che per i medesimi motivi rinascono qua e colà le stesse gelosie, le medesime tendenze, come abbiamo veduto anche in Germania dove compariscono nuove sette, e come vediamo pur troppo fino in Italia. E peggio avverrà, se i due governi, quello della Chiesa universale e quello d'uno Stato politico speciale, non si distinguono nettamente fra di loro: poichè, come v'hanno persone così poco sincere od accorte, che chiamano protestanti coloro, che non approvano e non trovano un capo d'opera tutti i dipartimenti politici ed amministrativi del governo romano, mescolando di tal maniera empianente la Religione alle cose temporali, così altri portano a sfavore della nostra Religione i giudizi di poca abilità che cadono sulla romana amministrazione. Il volere ad ogni patto confondere le due cose in una da uomini che saranno tutt'altra cosa fuorchè religiosi e cattolici, porta con sé la conseguenza, che sieno scandalizzati e ritenuti dal rientrare nel grembo della nostra Chiesa molti, che sarebbero venuti ad essa. La salute sta nel distinguere.

La nomina di una decina di cardinali non italiani viene da taluno considerata come un fatto assai importante. Vuolsi, che ciò sia stato in conseguenza dell'aiuto prestato alla corte romana dalle diverse corti europee, le quali vogliono avere taluno dei loro fra i consiglieri del papa; mentre vi ha chi avea notato antecedenemente in Pio IX una simile disposizione a far sì, che nel collegio dei cardinali fossero rappresentate convenientemente le Chiese delle varie Nazioni cattoliche, volendo così giungere a formare poco a poco piuttosto una rappresentanza della Chiesa universale, che un Senato politico di uno Stato particolare. Ad ogni modo, qualunque sia l'origine di questo fatto, può dirsi che esso sia veramente provvidenziale, come quello che potrebbe essere destinato ad iniziare la distinzione da noi più sopra accennata. Se nel collegio dei cardinali acquisteranno un giorno grande influenza i porporati, che reggono importanti diocesi in altre Nazioni, ciò servirà a portare in esso la rappresentanza di quelle e quindi il principio delle particolari loro civiltà. Quindi si avrà un collegio portato di natura sua ad occuparsi delle cose spirituali, un Senato della Chiesa universale, anziché un Senato dello Stato romano, una romana aristocrazia. Con ciò si allontanerebbe sempre più l'utopia giobertiana, del principato di Roma moderatore ed arbitro di tutti gli altri principati; ma invece togliendosi al collegio cardinalizio il carattere esclusivo italiano, od anzi romano, esso ridurrebbe in sé gli elementi delle universali Nazioni cattoliche. Questo fatto solo potrebbe col tempo portare di conseguenza un ravvicinamento alla Chiesa cattolica delle Chiese, che da essa si sono separate per gelosie politiche, per confusioni di poteri, per interventi indebiti della corte romana nelle cose temporali d'altri paesi.

Questa nostra speranza parrà illusoria a taluno di coloro, che veggono come ora si parli di protestantismo a tutto pasto da certi farisei, che vorrebbero vederne fino nella preghiera dominicale, e come vi siano di quelli che colle loro brighe e col loro scandali e col loro spirito di setta, si pongono muro di divisione fra i Cristiani chiamati ad abitare un solo ovile sotto un solo pastore. Ma noi che consideriamo tal cosa come accidentale e passeggera, e che nutriamo fede intera nell'immortale promessa, possiamo credere vicina

semi del vero furono gettati, e forse che ora si macerano per germogliare, ed il sole d'un'altra giornata li farà fruttificare. I giorni e gli anni dei Popoli e dell'Umanità non sono come quelli degli individui. Alla tempesta succederà la calma, alla passione tumultuosa, l'affettuosa riflessione; ed allora gli uomini di buona fede e desiderosi del bene s'intenderanno e si troveranno più vicini che mai.

ITALIA

VERONA 19 ottobre. Il direttore delle pubbliche costruzioni, cav. de Negrelli, è partito martedì scorso per Ferrara onde intavolare alcune intelligenze preliminari per la conclusione della convenzione per la navigazione del Po colle potenze limitrofe di Roma, Modena e Parma. (Gazz. uff. di Ver.)

MILANO 20 ottobre. Sua Eccellenza il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, ha, dietro il supremo dispaccio in data 20 agosto 1850, levato l'esilio dagli st. Stati austriaci al rev. padre Bernardino Mazzucchetti, e permesso il di lui libero ritorno nel convento di S. Francesco della Vigna in Venezia. (Gazz. uff.)

TORINO 19 ottobre. La Frusta, foglio ministeriale, dice che verrà presentata alle Camere l'esposizione di tutte le trattative con Roma.

— Il Comune italiano ha da Torino:

Ora che si sa che il Ministero continuerà dilato nella via che battè finora a corruggiana una calma, una bonaccia, voglio dire anche un'indifferenza come se nulla mai fosse succeduto. Ma sotto quella calma ferve la vita politica, sotto quell'apparente apatia mal si cela l'impatient curiosità per la prossima riapertura del Parlamento. Da quanto si può arguire il Governo porrà sul banco della presidenza a sua giustificazione tutti i documenti che versano sulla questione con Roma. Due oratori della sinistra, Ravina e Brofferio (non so quanti della destra estrema) sorgeranno a parlar contro nella questione del processo Frassonzi; ma obbenchè potente suoni sul labbro la parola a questi oratori, nondimeno potrei fin d'ora accertarvi che non sarà talmente efficace da impedire che l'operato del Governo e della Magistratura sia da forte maggioranza sanzionato. Non così mi è facile il predirvi se i due poteri vorranno adottare la legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici, temendosi molto che si addivenga a mezze misure, e ciò sarebbe male, poichè sapete bene che le mezze misure giovano di rado, o solo al momento, e viene tosto l'epoca in cui una legge più completa torna necessaria.

Anzi che diminuire, affluiscono ogni giorno gli emigrati. Ora sono Sicili e Napoletani che fuggono, malgrado l'immensa amore che portano al loro tetto natale, e alla loro famiglia. Ora sono Toscani qui sospinti dall'onda reazionaria.

— Leggesi nella Gazzetta di Genova del 21: Nel mattino di ieri aveva luogo la solenne apertura del Congresso della Società d'Istruzione e di Educazione, e s'interveniva gran numero di Professori ed uomini di chiara fama si genovesi che provenienti dal Piemonte. Il discorso inaugurale era pronunciato dal chiarissimo professore Raineri ed aggiravasi sull'arduo tema della Libertà d'insegnamento. Dopo il discorso i membri del Congresso si ritiravano nelle sale delle varie Sezioni per procedere alla nomina dei rispettivi Presidenti.

NOVARA 20 ottobre. Ci scrivono: Con sommo dolore le do la infausta notizia che oggi alle ore 3 pomeridiane è spirato il conte Durini, uno dei membri del governo provvisorio di Milano. Il suo ingegno, le sue vaste cognizioni amministrative, e più ancora la sua onestà intemerata facevano di lui uno degli uomini i più distinti della nostra epoca. Egli morì dopo una malattia di due giorni.

te, che è già stata altre volte messa in campo, e che sembra prender ora consistenza, specialmente vedendola in un foglio che si sa essere in relazione coll' *Eliseo* di Parigi: « Si va accreditando nel mondo diplomatico la voce che l'imperatore Nicolò abbia l'intendimento di erigere, in favore di suo figlio, la Polonia in regno indipendente. Tutte le popolazioni slave sarebbero riunite sotto il governo del nuovo regno di Polonia, e formerebbero un grand' impero polacco.

— Se anche la Francia dal mezzo secolo in cui ha scosso il suo vecchio dispotismo (periodo il quale non fece il suo corso regolare, ma spesso e lungamente interrotto) ha appena avuto il tempo per appropriarsi le costumanze di una pubblica vita popolare e comunale, così ha dato indizio di questa inclinazione per le sane politiche costituzioni nella nuova attività dei Consigli generali. Essi dunque sono quelli dai quali il popolo francese spera la sua salvezza, rivolgendosi a poco a poco sulla retta strada della libertà per lo sviluppo della sua vita comunale. [Spectator]

— Leggesi nell' *Ordre*:

Non avrei censura che tenga. In un componimento da teatro, e principalmente in un componimento nuovo, non sempre espressioni, massimamente innanzi ad un uditorio francese, che si fanno strada fra tutti gli ostacoli, ed ottengono un successo il più bello ed il più impreveduto.

Nel componimento *Conte de la reine de Navarre* Margherita e Carlo V sono in scena parlando e cercando un modo di concludere una pace duratura fra la Francia e la Spagna.

Vediamo, dice l'Imperatore, a noi due, forse troveremo una soluzione. Tutta la sala diede in uno scroscio di riso. La parola *solution* divertì tanto più che il presidente della repubblica sedeva da un lato, i suoi ministri dall'altro, e che il sig. Veron sedeva troppo in un palco.

Agitossi la questione se la parola sarebbe tolta? A questa sera la soluzione.

— Un giornale della sera pubblicò una notizia, la quale avrebbe certamente una grande importanza, qualora si confermasse. Si sa che i sigg. Thiers e Guizot, benché entrambi orleanisti, furono in ogni tempo rivali, vale a dire nemici politici. Quand' uno diventò ministro, l'altro organizzava una lega e faceva un'accesa guerra al Governo, sinché il Gabinetto fosse caduto. In fine, essendosi il sig. Guizot impadronito del potere, il sig. Thiers si gettò nell'opposizione e divenne sempre più avversario al Governo di Luigi Filippo dal 1839 al 1848, quando più si accorgeva che i suoi sforzi non riuscivano a balzare il suo rivale di regno. Dopo la rivoluzione di febbraio, il sig. Guizot si era dichiarato per la fusione dei due rami de' Borboni; il sig. Thiers consigliò invece la Duchessa d'Orléans a respingere tal disegno d'alleanza; e siccome il sig. Thiers si mostrava fautore della prolungazione del potere del Presidente, era probabile che il sig. Guizot cercasse d'impedire tal soluzione. Tuttavia, se dobbiamo credere all'*Evening*, que' due personaggi si sarebbero finalmente accordati ed avrebbero anzi ottenuto il consenso del sig. Berryer ad una prorogazione del potere del Presidente per quattro anni; e, a quanto si dice, tal riconciliazione fra i sigg. Thiers e Guizot sarebbe stata offerta in virtù della interposizione personale della Duchessa d'Orléans. Lo scopo degli orleanisti nel concedere quattro anni di più a Luigi Napoleone è evidentemente di guadagnare tempo, per poter presentare alla Francia il conte di Parigi divenuto uomo, invece di non avere per presidente se non un fanciullo di dodici anni. Ma i legittimisti non possono avere la stessa ragione di differire ancora le loro speranze; e, anche fuori dei partigiani del sig. di Larochejaquelein, che sono poco numerosi, non si trovano molti legittimisti disposti a seguire il sig. Berryer nella via, per cui si dice volersi egli muovere. Sembra, d'altra parte, che per legittimisti, del pari che per gli orleanisti, Luigi Napoleone abbia fatto troppo chiaramente scorgere le sue mire ulteriori e le sue vedute di potere supremo per cui gli si conceda così facilmente tutto il tempo necessario a raffermarsi nel potere e colorire i suoi disegni d'insediamento. Non ci pare dunque dimostrato che la maggioranza dei rappresentanti orleanisti sia per accomodarsi alla soluzione, che si attribuisce a' sigg. Guizot e Thiers; e crediamo ancor meno che il sig. Berryer sia seguito in tal via dal maggior numero dei rappresentanti legittimisti. Ecco, del resto, come l'*Opinion publique* smentisce il fatto dell'accordo del sig. Berryer col sigg. Guizot e Thiers: « Crediamo queste voci, quanto alle altre frazioni della maggioranza, per di più opposte alla verità, ed abbiamo le fortissime ragioni per smentirle. Quanto alla destra, affermiamo che non ha in essa frazione alcuna, ma si un'opinione forte, omogenea, gagliarda, fermamente risoluta a non avere nessuna complicità contraria agli interessi del paese ed ai suoi principi. » [Gazz. di Francia.]

— L'Inghilterra ha mandato in Madrid lord Howden per surrogare il sig. Bulwer, il diplomatico sistematicamente ostile, nei tempi addietro, ai sentimenti spagnuoli. Se s'ha da credere ad una nota inserita in un giornale della Penisola, e derivante, dicesi, da una cancelleria influente, la missione dell'invito inglese non avrebbe altro scopo se non quello di concludere un trattato diplomatico fra la Spagna ed il Portogallo per assicurare i troni costituzionali dei mezzodi dell'Europa contro la propaganda repubblicana di un popolo vicino. Tale è la ragione ufficiale, il pretesto; ma in fondo avvi un motivo molto più serio.

Lord Palmerston non s'inquieta già tanto dell'avvenire delle dinastie europee, ed egli lo ha bastantemente comprovato. L'onde agevol cosa gli è il discernere il fondo della sua diplomazia e le sue intenzioni, per mascherarle che sieno. Lo scopo, in una parola, del *Foreign Office* è quello di neutralizzare l'influenza francese nel Mediterraneo. [Patrie]

OLANDA

Il ministro delle finanze dei Paesi Bassi ha trasmesso ai direttori dei dipartimenti dei dazi d'entrata e d'uscita e dei dazi di consumo, una circolare relativa all'esecuzione delle nuove leggi di navigazione, del seguente contenuto:

« Ora in poi qualunque differenza fra le bandiere delle diverse nazioni marittime tanto rapporto i dazi d'entrata e di uscita, quanto riguardo il diritto di tonnellaggio va a cessare. Non potrebbero succedere dei cambiamenti, che mediante un decreto reale, però resta soltanto alla bandiera uccellando l'esenzione accordata dall'articolo III. § 1. della legge del 19 giugno 1845; un decreto reale indicherà più tardi le altre bandiere, che saranno chiamate pure a godere di questa esenzione.

La parificazione di tutte le bandiere non si estende nemmeno ai favori accordati dai trattati speciali del 1841 e 1844 alla Francia ed alle Due Sicilie per quello che riguarda l'importazione dei vini, acquavite e distillati dalla Francia e dell'olio d'oliva e dello zolfo raffinato dai porti italiani. L'importazione con diminuzione di dazi è riservata soltanto ai vini ed all'acquavite di Francia sopra navigli olandesi e francesi, come pure a quelli del Regno delle Due Sicilie e dei Paesi Bassi riguardo lo zolfo raffinato e l'olio d'oliva. Il diritto d'importazione per l'olio d'oliva è di f. 1. 50 per ettolitro, ma allorché venga importato sopra navigli nazionali o siciliani il diritto non è che di f. 1.

Le concessioni accordate alla Russia col trattato 1. settembre 1846 cessano affatto.

INGHILTERRA

LONDRA 12 ottobre. Il discorso di Palzky nell'odierno meeting degli emigrati Ungheresi mette in chiara la posizione reciproca di questi almeno qui a Londra. Esso così conchiude: « Ma non solo l'immunità delle diverse classi o nazionalità dell'Ungheria è cessata ma anche la vecchia scissura dei partiti politici è ridotta al nulla, e noi, noi che a motivo delle nostre massime ora mangiamo con pace l'amaro pane dell'esilio, tendiamo, uniti ai nostri fratelli d'Ungheria che furono liberati dalle carceri, in cui altri ancora languiscono, la mano della riconciliazione ai nostri primi oppositori, contro cui già combattemmo quando essi erano al potere, e che ora, in cui la nostra voce ha nulla forza nella patria, compaiono nelle file dei diritti dell'Ungheria. » Con ciò è chiaro che i capi dell'emigrazione ungherese in Londra, come in Parigi si sono fusi colla politica dei vecchi conservativi. (A. Z.)

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Se l'aumento delle riscossioni doganali può essere riguardato, per una grande città, come contrassegno delle sue prosperità o viceversa, può asserirsi che le condizioni commerciali di Dublino si migliorarono. Infatti da qualche tempo in poi le sue riscossioni si sono aumentate e la scorsa settimana la dogana incassò 20,380 sterline; dei quali 7302 dalla tassa sul the, e da quella sopra il caffè 5158.

— Il *Times* e vari altri giornali continuano a commentare la nomina del cardinale Wiseman in uno stile che dimostra quanto gelosamente essi sentano in tutto ciò che può intaccare la sovranità e l'indipendenza nazionale.

SPAGNA

Scrivono alla *Correspondance*:

Un consiglio di gabinetto si tenne presso il generale Narvaez, lievemente infermo.

Il signor Pidal perfettamente risanato s'intervenne. La regina, che ricevè dopo i ministri, espresse loro la piena fiducia ch'essa e il suo reale consorte avevano nel ministero.

Il nuovo palazzo dei deputati sarà interamente terminato pel 31 ottobre, epoca in cui le camere s'aduneranno.

L'introito delle dogane continua a crescere in modo soddisfacente.

Il duca e la duchessa di Montpensier sono di ritorno da Cadice a Siviglia.

PORTOGALLO

LISBONA 9 ottobre. Il conte di Thomar mandò a vuoto le mene intese ad abbatte; e pare ch'egli ora sia rafferma più che mai nel suo posto.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*: Riceviamo dai confini della Bosnia le seguenti notizie:

Il 6 giugno a Serrajevo 300 reclute dalla Kraina, tutti giovani, scortati da due battaglioni che ritornavano a quelle parti. Cantavano canzoni nazionali. Omer Pascià andò loro incontro con tutto il suo stato generale con una banda di reggimento a cavallo fuori della città, poscia fece ad essi la rivista avanti la sua abitazione. Serrajevo ha pure fornito il proprio contingente di reclute di 240 uomini, cioè sui 420 quartieri della città due uomini per quartiere.

Anche da altri distretti giungono successivamente delle reclute; tutto il contingente da levarsi per ora nella Bosnia si calcola a 3000 teste.

La Kraina, dopo tante opposizioni, si ha data la premura di mandare le prime reclute; lo che produce un grande effetto morale. Si narra che questi abbiano detto nella loro marcia per Banjaluka, ed anche agli abitanti di Serrajevo:

« Vedete, voi ci credete ribelli, mentre noi siamo i primi a sottometterci ai comandi del nostro imperatore, seguite quindi il nostro esempio. »

I due battaglioni destinati per la Erzegovina non sono partiti, perchè si cerca di restaurare alquanto le strade, che menano a quelle parti; a tale scopo fu incaricato l'ingegner Omer Bog (rimangiato).

Da qualche tempo si vocifera, che i figli di Ali Pascià Stolesvich Haliz Pascià e Risoan Beg, di recente e prima del ritorno del padre da Serrajevo a Mostar, avessero avuto un forte alterco, ed uno avesse quasi fiutato contro l'altro; Haliz sarebbe contrario, Risoan a favore delle riforme.

I sentimenti del padre sono in ogni caso del tutto analoghi a quelli del suo figlio maggiore. Ma se vi non si adattasse, andrebbe incontro allo sdegno di Omer Pascià, e perderebbe il suo posto.

AMERICA

Scrivasi da Nuova-York in data 28 settembre:

Si è fatta testè l'applicazione di una recente legge, la quale au-

torizza la riedificazione di uno schiavo fuggitivo da uno in un altro Stato.

Uno schiavo negro, chiamato James Hamlet, era fuggito da una casa dall'abitazione della signora Brown a Baltimore, nello Stato di Maryland.

La proprietaria di questo negro, informata che egli dimorava a Nuova-York, lo fece arrestare da due ufficiali di polizia della città, e James-Hamlet fu tratto innanzi la corte del circuito di Nuova-York, onde comprovare la sua identità ed i diritti di chi lo reclamava.

Gli uomini di colore che abitano Nuova-York, erano recati in folla all'udienza ed aspettavano con ansietà il risultamento di questo affare, poichè debb'essere seguito da parecchi altri simili.

Il giudice, sig. Alessandro Gardiner, dopo di aver sentiti parecchi testimoni, ritenne che il reclamo era fondato e diede la seguente decisione:

« Attesa la prova risultante dalle deposizioni dei testimoni e dai documenti prodotti, che i servizi ed i lavori di James Hamlet sono dovuti per tutto il tempo di sua vita a Mary Brown, dimorante nella città di Baltimore, Stato di Maryland, che il detto Hamlet fuggì dallo Stato di Maryland, dov'era obbligato ai suoi servizi ed ai suoi lavori, per rifugiarsi nello Stato di Nuova-York, dove fu arrestato;

« Io giudico, in virtù dei poteri che mi sono conferiti a tal uopo da una legge del Congresso, autorizza la detta Mary Brown o Thomas Clare, munito dei poteri, ad impiegare tutti i mezzi costitutivi di ragione, secondo le circostanze della causa, per impossessarsi della persona del suddetto James Hamlet, schiavo fuggitivo, onde ricondurlo nello Stato di Maryland, da dov'è fuggito. »

L'infelice negro fu subito gettato, coi ferri ai polsi, in una vettura, ed imbarcato per Baltimore sopra la nave il *John-Porter*. Lo spese di cattura, di istruzione e di giudizio, liquidate in 71 dollari (circa 500 franchi) furono poste a carico della parte possidente.

I negri ed i mulatti presenti alla seduta, udirono mormorando la sentenza pronunciata contro l'uomo di razza africana. Il loro malcontento scoppiò poi nella via quando videro partire la vettura. Un abolizionista, chiamato Benton, gridò: È una vergogna che una creatura umana sia schiava di un'altra! Sonovi parecchie centinaia di schiavi rifuggiti a Nuova-York; una sorte simile, li aspetta se i loro fratelli non hanno energia abbastanza per resistere all'oppressione. In quanto a me se mi trovassi in questo caso, venderei i miei abiti e fino all'ultima mia camicia, per comperarmi uno stilo e pugnolare qualunque ufficiale di polizia che ardisse di porli le mani addosso. »

Queste sediziose parole trovarono eco fra gli astanti, ma un uomo ragionevole le loro capre che la violenza non avrebbe servito che a chiamare la violenza, che gli ufficiali di polizia incaricati di simili arresti erano armati di *revolver*, o pistole a varii colpi e che qualunque resistenza sarebbe inutile. Questa tumultuosa scena si terminò colle grida di: Vivano gli abolizionisti! Addio i scontenti! e tutti andò che seggono come legislatori a Washington. La folla quindi si disperso.

NUOVA-YORK 5 ottobre. Dalla California giunsero notizie dietro le quali a Sacramento sarebbe stata ristabilita la quiete. I rapporti dalla regione dell'oro sono incoraggianti.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Le sottoscrizioni per i Bresciani continuano anche fuori del Regno, segnatamente in Piemonte ed in Toscana dove si vanno raccogliendo belle somme. Così continuano nella nostra provincia e fra non molto se ne dovranno conoscere i risultati. Le sollette fatte nel distretto di Genova, che non è grande, produssero L. 209. 74, le quali vennero dal Commissariato distrettuale spedite alla Delegazione provinciale. E specificatamente le collezioni comunali si dividono come segue: Comune di Genova, L. 497. 68; d'Arteaga — — — di Bordan 2. 00; di Boja 140. 08; di Montanari 16. 02; d'Ospino 7. 15; di Trasaghi 6. 23; di Venzone 220. 00. Ci venne raccontato un fatto successo a Magnano, di cui non vogliamo privare i nostri lettori. La Commissione comunale andava per le case raccogliendo le elemosine ed esitava a chiedere nulla ad una povera vedova, madre di molta prole: ma questa la chiamava, dicendo: Non si tratta dei poveri Bresciani? Credete che anch'io ho miei figli non possiamo fare a meno del sale della polenta per un paio di settimane? — E ciò detto dava alla Commissione 60 centesimi. Simili fatti non si commentano. — Da Palma abbiamo un'altra somma di L. 229. 80, prodotto d'una seconda rappresentazione drammatica data da alcuni giovanetti, della cui istruzione si deve lode al Co. d'Adda. Così le arti belle diventano opere di carità.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 15,312. 95

Frutto d'una seconda rappresentazione

drammatica dei dilettanti di Palma . . . 229. 80

A. L. 15,542. 75

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — Il nuovo ministro di marina, agricoltura e commercio in Piemonte, sig. Cavour, ha cominciato a dar segni della sua operosità con una circolare ai sindaci, in cui si preannuncia delle disposizioni circa alla fabbricazione ed alla vendita del pane e ad altri oggetti di materia annuaria, per togliere la grande varietà di sistemi ed i vizi usi che esistono in questa materia nei vari paesi, e che sono condannati dai sani principi di economia pubblica. Il ministro fa un riassunto di ciò che s'usa in Piemonte ed in altri luoghi circa ad un oggetto così importante. Essendo questa una materia, che viene discussa assai di sovente in tutti i municipi, quando si tratta di calamieri del pane, di paenti ai fornai e venditori, di altri provvedimenti annuari, che massime in tempi di carestia rendono pressanti e difficili, per cui può riuscire di giovamento a molti il conoscere un tale riassunto, noi lo riporteremo nei fogli successivi. Questa materia del pane, che tanto interessa tutti, è ancora imbrogliata in molte menti e giusta quindi portare a conoscenza di tutti gli usi e gli studi degli altri.

FRANCIA. — Parigi 19 ottobre. Il *Constitutionnel* reca un articolo conciliativo sul generale Changarnier.

— 20 ottobre. Ebbro luogo di bel nuovo dei rinforzi di truppe. Del materiale di guerra venne trasportato a Civitavecchia. Un nipote di Radowitz è qui arrivato con una missione politica. L'articolo del *Constitutionnel* viene ascritto ad un accordo concluso fra Napoleone e Changarnier.

Il foglio di Londra *United Gazette* (organo uffiziale) assicura, che l'Inghilterra e la Russia interverranno nei ducati di Schleswig-Holstein.

A PPENDICE.

DIZIONARIO POLITICO-CIVILE.

5. Dominio. -- Dominio è una parola, il cui senso pagano deve essere eliminato dalla politica delle Nazioni cristiane. La Parola di Dio ne insegna da per tutto, che nel Regno suo dominare val quanto servire (V. Servire); poichè per l'amore del prossimo, chi in maggior grado unisce la sapienza e la potenza deve dirigere la sua volontà alla carità dei fratelli. Questa ci viene imposto, di beneficiare; questo consigliato, di istituire. La parola redentrice deve nell'uomo risuscitare l'immagine di Dio Padre, nella cui volontà invocata ogni giorno per il cielo e per la terra, sta il supremo regno di tutti i fedeli, di tutti i figli, che intendono di vivere secondo la santa sua legge. Questa è legge di amore, di abnegazione, di sacrificio; ripone il piacere nel fare la volontà del Signore, nel giovare ai fratelli, nel rimettere ad essi i loro debiti siccome a noi Egli ce li rimette, nell'esercitare la Carità, merco cui le Nazioni vivono in pace giovandosi a vicenda, i membri d'ugoi società civile mutuamente servendosi producono il comun bene. Divina è la parola, che disse: Dovere i primi farsi ultimi, i grandi minimi, so vogliono entrare nel Regno de' Cieli. Difatti più in alto noi ci troviamo, di più sapere, di maggiore potenza ci fa largo il sommo Iddio, e più crescono i nostri doveri, in più ampia sfera dobbiamo recare l'amore del prossimo (V. Prossimo). Chi non ha scienza di molto, nè potere, chi è indotto, povero e locato in basso, dopo avere riconosciuto in Dio il datore d'ogni bene, ha per suprema regola di amare i prossimi suoi come se stesso. La natura medesima pose nell'intimo dell'uomo l'istinto del proprio bene; adunque basta, che ogni uomo, anche volgare, rifletta, eh' egli entri un poco in sé medesimo e pregando Iddio domandi, nelle sue relazioni cogli altri, di potersi condurre con tutti come ravvisasse in ogni fratello un altro sé medesimo. Ma l'uomo dotto, il ricco, il potente, che sono recati in più alta sfera, trovano il loro prossimo al di là dei limiti di luogo e di tempo, entro cui sono ristretti quelli che non godono di tali doni: per essi quindi crescono i doveri di servire al bene del prossimo. Coloro poi, che furono giudicati più degli altri meritevoli ed eletti a codesto, devono avere presente ai loro occhi, che per essere cristiani non si tratta delle superbie del dominio, ma dell'umiltà del sacrificio, che le leggi sante di Dio sono la vera, la sola autorità (V. Autorità), che di questi e non sono che ministri ed autorevoli in quanto adempiono con zelo i divini precetti. Bisogna insomma, ch'essi più di tutti sappiano abbassarsi per venire innalzati. E per essi intendiamo tutti quelli, che partecipano a doni maggiori degli altri, sia della conoscenza, sia della parola, sia della ricchezza, sia del grado, o di qualunque altro bene. Questa e non altra è la politica cristiana da osservarsi in tutte le relazioni sociali.

Il paganesimo, e quella politica, che in tempi e paesi cristiani sta tuttavia nelle abitudini e nelle idee nostre, mentre entro ai confini dello Stato teneva, che vi fossero degli uomini destinati a servire di strumento agli altri, come chiamava l'enciclopedista della civiltà greca, il grande Aristotele, gli schiavi (V. Schiavitù) al di là di questi confini non vedeva, che nemici (V. Barbari), cui si dovea procurare di condurre sotto al proprio dominio, di fare a sé medesimi servire. Non così insegna la politica cristiana. Ad una Nazione veramente cristiana sono prossimi tutte le altre, e primamente le cristiane. Nessuna Nazione deve pensare, che per un supposto proprio vantaggio essa possa recare nocimento alle altre. Finché dalla diplomazia e dalle relazioni politiche ed economiche internazionali non venga tolta questa pagana abitudine, non si potrà pregare sinceramente il Padre Nostro, come insegnò il Cristo del Signore, non si potrà dirsi cristiani, non si avrà pace nel mondo. Ogni Nazione cristiana, deve procurar di giovare alle Nazioni prossime in ragione della civiltà e della potenza sua prevalente. Anche qui coloro che più possono e sanno devono voler servire agli altri e non cercare altro dominio, che del mutuo beneficio. Né ciò entro ai limiti delle Nazioni cui sogliono dare il nome d'inevitabili e che si appellano cristiane. La volontà di Dio si deve farla su tutta la terra, non in una parte di essa. Cristoforo Colombo, il grande navigatore italiano, che proficuo colla mente e col cuore suo il giro del mondo che ora le genti stanno facendo, trasgredendo dall'Europa in America e per questa tornando all'estremo Oriente, da cui si dipartiva la prima civiltà e la salute del mondo; Cristoforo Colombo scelse, saggio e pensò molti anni per ottenere il permesso di soddisfare un dovere di cristiano, che la sua gran mente il suo gran cuore gli avevano additato.

Egli seppe che sarebbe stato possibile fare il giro del globo; egli volle farlo, per recare la luce del cristianesimo e della civiltà a Popoli ignoti. Perciò lo suo catene, eh' ei volle, come il Signore la Croce, avere a trofeo di morte, sono un simbolo immortale del dovere comune di ogni cristiano, di operare e soffrire anche per i lontani, anche per gli ignoti, anche per i venturi: ch'è al genio profetico, ed all'uomo di gran cuore che si consuma d'amore per i suoi fratelli, sono prossimo tutti questi. Perciò non è meraviglia se, ad onta delle debolezze, che Cristoforo ebbe comuni coi migliori, si trattò di registrare il suo nome fra quello dei santi e come santo venne in qualche luogo venerato. Colombo dev'essere per i Popoli incivili una profezia, un simbolo, un additamento. Tutte le Nazioni, che hanno la coscienza di essere cristiane ed incivili devono reputare loro dovere di contribuire a dilatare su tutto il globo il cristianesimo e la civiltà. Codesto è un dovere da esercitarsi senza dubbio in casa più che fuori, ma però in casa ed anche fuori. Né basta qualche missione, sforzo di persone isolate, perchè in molti l'antico zelo apostolico lascio luogo alle brighe politiche, alle contese di dominio, posto invece della gara santa di amore e di sacrificio. Né basta, che America riduca a libertà e trasporti in Africa i Negri divelti a forza a quella terra ed ora alquanto più umanizzati ed insigniti del nome santo di cristiani. Né basta, che i proseliti inglesi facciano guerra nell'Oceano ai venditori di carne umana; o che i soldati francesi bagnino del loro sangue e di quello degli Arabi musulmani il deserto. Un'altra crociata ci vuole di tutti i Popoli cristiani ed incivili, per conquistare alla Religione cristiana ed alla civiltà i Popoli pagani ed arretrati dalla comune cultura: crociata ben diversa da quella che certi fanatici inumani, e punto cristiani, predicano contro i propri fratelli, in casa e fuori. Questa crociata pacifica deve inalberare la croce e recare la civiltà in tutte le parti del globo, dove, la scienza umana co' suoi trovati e insegnò a portarci. I mezzi materiali di facili comunicazioni fra tutti i Popoli devono adoperarsi da volontà pure e sante e concordi ad evangelizzare il mondo. Facciamoci un tesoro di mazzette. Guardate le cose da questo alto punto di vista, potranno scomparire tante gare meschine e sanguinose che rendono l'Europa del nostro secolo minore dei tempi, che si maturano, come la Provvidenza per molti segni ci fa conoscere.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione inglese).

Le dame inglesi sembrano disposte a profittare dell'esposizione per apprezzare quanto valgano in fatto di economia domestica. Esse spediranno in gran numero dei saggi della loro abilità e buon gusto, come sarebbero ricami, merletti, oggetti di moda, fiori artificiali, lavori in cera, in paglia e in conchiglie. Vi uniranno pure alcuni oggetti di gastronomia domestica, quali p. e. sorbetti, vivande conservate, frutta condite, gelatine ecc.

La Società reale d'agricoltura d'Inghilterra ha chiesto l'autorizzazione di riunirsi nell'ultima sua sessione nell'Hyde-Park. Questa domanda venne accolta immediatamente: 40 acri di terreno vennero a ciò destinati. Gli istrumenti aratori, ed altri utensili e macchine agricole dovendo formar parte dell'esposizione del 1851, il consiglio della società ha votato una somma più considerevole dell'ordinario per essere distribuita in premi e ricompense.

Si annunzia pure la formazione di una nuova società sotto il nome di Club universale di tutte le nazioni, avente lo scopo di offrire a tutti i mercanti ed industriali che si recheranno per assistere a questo grande congresso del lavoro, tutto ciò che potrà contribuire a loro giovamento, col facilitare l'oggetto del loro viaggio mediante interpreti, guide, domestici, commissionari, ecc.

Si annunzia altresì un'altra impresa, a cui dà origine l'esposizione medesima, ed è la Compagnia generale del commercio per tutte le nazioni. I fondatori si propongono di vendere e di acquistare gli oggetti esposti, di servir di guide e di mediatori agli esponenti. Si vanno formando in tutto il regno delle associazioni di operai, aventi rapporto con l'esposizione. Le associazioni invieranno le loro sottoscrizioni al comitato centrale di Londra. Un grande numero d'operai hanno chiesto delle sovvenzioni per mettersi in casa di compiere i loro lavori destinati all'esposizione.

All'appoggio di una simile domanda un povero artigiano di Birmingham, un calzolaio, ha spedito l'elenco seguente: un modello di strade ferrate per trasportare le navi (questo modello ha 30 piedi di lunghezza); una macchina a vapore compressa, di una particolare costruzione, un pallone fatto in base di un nuovo principio, una macchina per assorbire il fumo, una macchina per spazzare i camini, una curiosa pippa da fumare, un nuovo processo per la fabbricazione dei cappelli di seta, un bistone, un orologio fatto con materie non ancora state applicate a tale uso, una matite a movimento continuo, una macchina per impedire le esplosioni del gaz nelle mine, una chitarra, un clarinetto,

un violoncello, dei flauti, ottavini, ecc., ed un generatore del vapore, che porta l'economia di 2/3 sul combustibile.

In molte fra le più grandi città dell'Inghilterra si sono formati dei fondi separati per aiutare ed incoraggiare gli operai ad esporre i loro prodotti. Lord Clarendon, lord luogotenente d'Irlanda, ha firmato per 400 lire sterline (2500 franchi) ad una sottoscrizione di simil genere che fu aperta a Dublino.

Le notizie delle nostre colonie sono favorevolissime. Alla Nuova-Zelanda si fanno gli apparecchi necessari per inviare i saggi di tutti i prodotti agricoli e manifatturieri delle nostre colonie. Il comitato centrale della Guyana inglese abbozza che uno stato messi a sua disposizione dei fondi per venire in aiuto di chi non è in grado di inviare all'esposizione i prodotti della colonia. Sono già in circolazione dei lunghi elenchi di prodotti da esporre. Il sig. Cochelet, console generale di Francia a Londra, è stato nominato commissario per sorvegliare il collocamento dei prodotti francesi nel palazzo dell'esposizione.

La commissione di cui è membro il sig. Cochelet, si propone di pubblicare un piccolo libro in francese e in tedesco, per servire d'indicatore dei prodotti esposti. Una commissione di egual natura venne formata per prodotti austriaci.

La virtù dell'attività del sig. Fox, della casa Fox Henderson & Co., imprenditori delle fabbriche nell'Hyde-Park, il complesso degli edifici per l'esposizione comincia a prendere un aspetto soddisfacente. Questa costruzione, unica al mondo, sarà composta di tre piani. Tutto vi è eseguito con ordine e colla maggiore regolarità. Fra 45 giorni la costruzione dell'edificio avrà pregredito mirabilmente. Nel vedere le enormi masse di ferro e di legno accumulate sul terreno, si direbbe che tutte le fonderie inglesi sono state occupate per sei mesi e che tutte le navi entrate nei porti di Londra giungessero cariche del legname specialmente destinato alle costruzioni dell'Hyde-Park. Non v'ha dubbio che tutto l'edificio sarà compiuto all'epoca fissata.

-- Fino dal 1837 i signori Antonio ed Arnoldo di Abbadie risolvettero di pervenire alle sorgenti del Nilo, che le tradizioni di Bruce, illustre viaggiatore scozzese, collocavano in mezzo ad incognite contrade dell'Africa centrale al sud dell'Abissinia. La religione cristiana vi si trovava, ma debole, vacillante, tradizionale, e separata da secoli dalla disciplina europea. Nella speranza di giovare ancor a questa i due viaggiatori condussero seco un Missionario Lazzarista il P. Lapeto, le cui fatiche furono secondate dallo zelo e dall'attività dell'Ab. Eienne, oggi superiore della Congregazione de' Lazzaristi.

Partiti da Loseyr in Egitto percorsero il Mar rosso fino a Mucawwa, che sebbene situata nella terra musulmana, ha pur l'onore di essere il solo porto dell'Abissinia cristiana. Qui dovettero i nostri viaggiatori imparare un nuovo dialetto, e dividersi per conoscere i costumi e le usanze di que' popoli.

Il P. Lapeto accompagnò il signor Arnaldo fino a Adwa, ove i due fratelli si riunirono per andar insieme fino a Gondar, città decaduta dall'antico splendore, ma che si riguarda come la capitale dell'Abissinia. Dopo che sul principio del secolo XVIII vi cessò la missione dei Gesuiti, la parte superiore del Gondar era stata chiusa ai viaggiatori, e Bruce stesso, a malgrado della sua audacia, ebbe la più grande pena a raggiungere il piccolo Dमत, all'undecimo grado di latitudine. Il signor Arnaldo d'Abbadie, seguendo le tracce del viaggiatore scozzese, giunse nel Gijim, ove poté procurarsi importanti manoscritti e notizie. Dopo molti pericoli, dopo mai e peregrinazioni, dopo lunghi viaggi fra que' barbari, gelosi e superstiziosissimi nomadi, seppero i signori Abbadie dall'Europa le ricerche fatte per ordine di Mahamed-Ali per trovare il corso superiore del fiume Bianco; ed avendo queste notizie a quelle che si erano con tanti studi procurate si confermarono nella opinione che la sorgente del fiume Bianco, ovvero Nilo, dovesse ritrovarsi nelle contrade già da loro lasciate indietro. Abbandonando Gondar nel principio del 1844, raggiunsero presso Quarara le truppe di Ras-Aly. Con esse pervennero a Gijim: imperocchè cercavano sempre qualche compagnia per garantirsi dai continui assalti di quegli Africani. Passata la barriera di Luria nel paese di Galas l'un fratello doveva essere raggiunto dall'altro; ma due viaggiatori inglesi li inseguirono ad Arnaldo: i membri della Tribù di Limona avevano giurato di massacrare il primo bianco che fosse per colà trasportato. Non prima del 15 di gennaio 1845 gli riuscì di ritrovarsi ad Inaria.

Dopo avere i novelli delati impiegato lungo tempo ad esaminare i diversi bacini, che concorrono alla formazione del Nilo, pervennero finalmente ad scoprire che la sorgente principale di questo fiume era nelle foreste di Bahia, sulla frontiera meridionale d'Inaria.

Il 19 di gennaio del 1846 i signori Abbadie ebbero il contento d'innalzare la bandiera francese. L'avvenire deciderà sul vero di questa scoperta.

Il Presidente della Repubblica, dietro rapporto fattogli dal ministro di agricoltura e commercio, ha nominati ambedue i fratelli Antonio ed Arnoldo d'Abbadie cavalieri della Legione d'onore, attesi i servizi resi alla scienza geografica e al commercio in dodici anni di viaggi nell'Abissinia.